

Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
VIII Assemblea diocesana elettiva
4-6 febbraio 2011 – Trani -

"A MISURA DI..."
Vivere la fede, amare la vita
L'impegno educativo dell'Ac

- Relazione del Presidente diocesano Luigi Lanotte -

Premessa

Non sono stanco, ...emozionato quello sì!

Anzi... non vedo l'ora di riprendere l'ordinario cammino associativo. È stato bello faticare in questi anni a livello diocesano perché mi sono sentito arricchito della grazia di Dio ed ho sperimentato il servizio diocesano e nazionale oltre quello parrocchiale. Sicuramente nelle parole che seguiranno, sentimenti, emozioni e riflessioni si intrecceranno e tutto questo è naturale, perché la vita è fatta così, per cui, spero di offrire a tutti una bella riflessione.

A che punto siamo

Oggi domenica 6 febbraio "Giornata della vita", celebriamo la VIII Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica. Un momento culminante di un cammino assembleare, in cui abbiamo rinnovato le responsabilità associative, prima a livello parrocchiale, e poi a livello diocesano.

Il contesto pastorale in cui siamo immersi è particolare, innanzitutto si apre un decennio per la Chiesa italiana in cui gli orientamenti pastorali sono incentrati sull'arte dell'educare, poi come Chiesa di Puglia stiamo portando a compimento la riflessione sulla figura e il ruolo del Laicato cattolico, infine, per quanto ci riguarda da vicino come territorio diocesano stiamo vivendo la missione diocesana nelle varie realtà parrocchiali. Inoltre, non possiamo non considerare il cammino fatto e lo svolgimento dell'ultima settimana sociale dei cattolici italiani in Calabria e il fatto che quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'unità d'Italia. A completamento, il Congresso Eucaristico che si svolgerà nel settembre 2011 ad Ancona. In un siffatto panorama, la nostra Associazione si sforza di inserirsi e contestualizzare il proprio cammino formativo a favore degli aderenti. A tutti sono note le varie iniziative e i vari percorsi avviati ed attuati o da attuare, certo si vorrebbe sempre fare di più, ma dobbiamo sempre con semplicità di cuore, pazienza e perseveranza, passione e dedizione, amore per Gesù e la Chiesa, vivere bene ciò che ci è dato di vivere e senza eccessi di "eroicità", ma senza neanche essere "seduti".

Gli scenari citati poco fa, o meglio le coordinate ecclesiali e civili su cui si sviluppa la realtà italiana, alla luce della riprogettazione della vita associativa per il triennio 2011-2014, impongono uno scatto in più per la nostra associazione locale, per essere sempre "...fierA di esserCI" nella storia del Paese e della Chiesa.

Le nostre scuole di formazione – laboratorio della formazione – sono sempre state in sintonia con quelli che sono gli orientamenti pastorali, a maggior ragione per il decennio che si apre. Tutte le tappe percorse del cammino – unitario e di settore - attraverso le iniziative di carattere territoriale, i momenti formativi diocesani, gli incontri, i campi, le feste ed altre attività per i ragazzi dell'ACR, i giovani e gli adulti, sono state pensate e realizzate per meglio attuare la

precedente programmazione triennale nata dalle linee guida del documento finale della precedente assemblea elettiva. L'Atto Normativo Diocesano, strumento associativo che regola la vita dell'Azione Cattolica a liv. Parrocchiale e diocesano è il frutto del nostro rinnovamento locale. Gli strumenti di comunicazione e di visibilità messi a punto: il giornale "informACI", il sito diocesano, sono segni di speranza in un mondo già strapieno di questi strumenti utilizzati spesso a sfavore della promozione del bene comune.

Come rileggere allora il nostro cammino associativo? E come ricentrare la nostra Azione Cattolica negli scenari ecclesiali e socio-politici - locali e oltre - che ci apprestiamo a vivere? Proviamo così come abbiamo strutturato il nostro cammino assembleare, a considerare tre questioni: la Spiritualità laicale, l'arte dell'educare e il bene comune.

La Spiritualità laicale

Mi piace riprendere un passaggio della relazione della VII Assemblea diocesana. La teologia del laicato e, di conseguenza, anche l'insegnamento sulla partecipazione e corresponsabilità dei laici alla vita e alla missione della Chiesa, è ancora un cantiere aperto. Un cantiere inaugurato con il Concilio Vaticano II; ma che non può dirsi né chiuso, né portato a compimento. Infatti la scarsa autocoscienza ecclesiale del laico da un lato e la tendenza di invertire i ruoli tra gerarchia e laici in alcuni casi, non favoriscono l'ecclesiologia conciliare. Occorre che il binomio gerarchia-laicato, approda ad un'ecclesiologia di comunione per il superamento dei conflitti. Non dobbiamo temere di mettere in risalto questo tipo di riflessione, comunque ancora attuale, ma neanche bisogna farne un "cavallo di battaglia" per alcuni. Abbiamo il coraggio, nell'umiltà, di saper tessere e costruire relazioni da governare con equilibrio.

Il ruolo dei laici, poi, non va identificato con il semplicemente stare nelle quattro mura parrocchiali. Sarebbe riduttivo e non corrispondente alla vera identità del laico. Forse, e vuole essere una provocazione, la scristianizzazione in essere e il relativismo etico, sono dovuti proprio perché la presenza dei laici nel mondo è stata più che di testimonianza creativa e concreta semplicemente di facciata. E adesso, ci si domanda come fare...

Alcune risposte emergono dalle riflessioni fatte nelle diverse assemblee parrocchiali.

- Saper intuire e leggere "i segni dei tempi" alla luce della Parola di Dio, significa dire che i Laici di Ac devono continuamente INFORMARE la propria vita dello spirito di Cristo per rendere visibile una bella testimonianza.
- Collaborare in modo corresponsabile nella comunità parrocchiale.
- Camminare sui sentieri della vita, anche i più impervi, i quartieri, le città, per farsi prossimo all'uomo e quindi contribuire a costruire la città.

È essenziale recuperare il senso profondo dell'Azione Cattolica, come cammino spirituale che alimenta autentiche vocazioni laicali. L'interiorità, già richiamata nel Progetto formativo Ac, deve essere sempre alla base se si vuole avere Laici dediti alla Chiesa e al mondo. Occorre quindi avere sempre come punto di partenza, la preghiera, l'eucarestia e la formazione, per attuare il seguente percorso:

- riscoprire la propria chiamata battesimale,
- riconoscere la propria appartenenza alla comunità dei credenti e alla società civile,
- suscitare l'intenzionalità a dire personalmente "C'è di più", e a dare poi quello scatto in più che altro non è che la responsabilità, rispondere con abilità alla chiamata di Dio.

Ci viene facile richiamare l'icona di Isaia: *"Poi udii la voce del Signore che diceva: << Chi manderò e chi andrà per noi? >> E io risposi: <<Eccomi, manda me! >>"* (Is 6,8)

Può sembrare un tempo faticoso, specialmente poi come in questo tempo nella scelta dei responsabili a tutti i livelli; ma se tutto avviene con serenità, fiducia ed impegno, nella consapevolezza che anche questo tempo è un momento di incontro con la Chiesa di Cristo, nello

stile della fraternità, nel quale ciascuno è chiamato a mettere a disposizione i propri talenti al servizio dell'Associazione e quindi della missione della Chiesa, allora, questo tempo, diventa un tempo di grazia. Diceva Don Tonino Bello: « Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto. Nel silenzio maturano le grandi cose della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore! E sentiremo i brividi della Pasqua. »

Siamo poi Laici di Azione Cattolica, che decidono di vivere l'Apostolato associato. La parola d'ordine allora è INSIEME. Insieme si costruisce il cammino associativo e la vita della Chiesa e questo è un bel esercizio di laicità che necessita però, sempre, di essere accompagnato sapientemente dalla pazienza, dalla perseveranza, dalla passione per la Chiesa di Cristo.

Vi offro a questo riguardo, una testimonianza di Vittorio Bachelet: «Se diamo qualcosa per la nostra attività, abbiamo sempre bisogno di un risultato concreto, almeno parziale, per avere la forza di andare avanti, altrimenti non dico al primo insuccesso, ma al primo attendere prolungato del successo ci scoraggiamo, diciamo che tutto va male che non vale la pena, che bisogna cercare formule nuove. In sostanza non abbiamo pazienza e non siamo capaci di lavorare ad un piano di largo respiro come è quello della Provvidenza (...). Non sappiamo più fare, cioè, le cose piccole, il lavoro seccante, quotidiano, nascosto, così poco eroico, così monotono anche. E così succede che noi facciamo, ogni tanto, quando un'idea ci entusiasma, quando un programma ci si rivela in tutta la sua attuale bellezza, dei grandiosi propositi di generosità di fedeltà, di attività, ma subito poi ci ammosciamo appena ci accorgiamo che è necessaria un'azione lunga, paziente, di cui forse non vedremo i risultati. »

Proviamo a mettere in risalto alcuni snodi della nostra Associazione: l'unitarietà, la diocesanità, la popolarità, l'adesione.

- L'UNITARIETA'

La barca ha fatto da scenografia al nostro campo diocesano unitario dell'estate scorsa, ed è spesso ritornata nelle riflessioni e nei momenti di preghiera delle nostre giornate. Ogni parte l'abbiamo simpaticamente associata alle varie componenti associative: i remi ai ragazzi dell'ACR, che danno la forza e la spinta all'associazione; la vela ai giovani, che hanno bisogno del vento giusto per andare spediti; l'albero maestro agli adulti; che in un certo senso dà il sostegno e la stabilità della barca. Quindi in definitiva, l'unitarietà della nostra AC locale in tutte le sue sfumature, rende concreto il viaggio dell'equipaggio verso nuovi e comuni orizzonti.

Penso che basti una tale scenografia a sintetizzare il senso dell'unitarietà, e poi ne sono convinto avendolo sperimentato in prima persona in parrocchia, basterebbe soltanto viverla l'unitarietà per sperimentare la ricchezza formativa – da tutti i punti di vista - che ne può scaturire. Occorre mettersi in gioco!

Non è tanto un massificare i gruppi e gli appuntamenti ed omologarsi tutti a qualcosa, ma neanche restare nei propri recinti e nelle proprie isole felici. È incontrarsi, è mettere in rete, è saper essere nella circolarità per condividere tutto del cammino, rispettando però, anche le specificità e le attenzioni formative delle persone: ragazzi, giovani, adulti.

- LA DIOCESANITA'

È una relazione!

Una relazione umana ed ecclesiale, tra le persone di diversa appartenenza territoriale ed esperienza associativa che condividono il cammino della Chiesa locale e le linee pastorali del Vescovo e si sforzano di metterle in circolo attraverso: intuizioni, programmi, progetti, documenti e strumenti utili alla vita dell'Associazione e della Chiesa tutta.

È anche una relazione con il territorio, in cui le diverse città e le varie comunità parrocchiali, pulsano per la vita quotidiana e quindi questo significa essere attenti alle vicende del territorio e provare ad essere da cristiani, attori protagonisti in senso positivo della testimonianza.

È una responsabilità che investe chi decide di spendersi gratuitamente per il livello diocesano, mettendo a disposizione: tempo, capacità, amore per l'Azione Cattolica e la Chiesa. Chi decide di dare nella propria vita questo scatto, deve farlo poi con la costanza e la continuità per garantire il cammino dell'Associazione e perché è chiamato dalla base a dare il proprio contributo. Non è un tempo speso per se stessi, ma per l'altro!

Esempi di alta partecipazione e responsabilità, sono l'Assemblea diocesana, il Consiglio diocesano e la Presidenza diocesana. In questi ambiti di vita associativa si sperimenta attraverso la fraternità, il progettare la vita dell'Ac.

È anche però, una responsabilità delle varie associazioni parrocchiali, che propongono i loro aderenti ad impegnarsi per la diocesanità, nello stile della fraternità. Perché nella vita ordinaria associativa, attraverso la programmazione diocesana che viene loro consegnata, favoriscono con le varie iniziative e incontri, la formazione dei loro aderenti, e che diversamente sarebbe: riduttiva, chiusa, isolata e ripiegata su se stessa.

La diocesanità è avere come Ac un respiro di Chiesa più ampio, ed è anche far festa tra i fratelli di una comunità più ampia che va oltre gli steccati delle parrocchie.

- LA POPOLARITA'

Ridire oggi il senso della popolarità è, per l'associazione, un nodo cruciale. Diventa infatti significativo che l'associazione sia sempre più capace di essere "per tutti" e "di tutti". Per questo motivo occorre, dunque, prestare sempre più attenzione nel calibrare forme e linguaggi della proposta associativa, perché sia davvero capace di dialogare con le persone a cui essa si rivolge.

Tempi, modalità di incontro dei gruppi, periodicità e orari, saranno allora segni concreti della cura dell'Ac per gli aderenti, misurando di volta in volta i linguaggi della proposta. Solo da una proposta associativa viva, che davvero abbia a cuore le domande di vita degli uomini e che si sforza sempre più di incontrarli e di parlare la lingua delle loro fatiche e delle loro gioie, si può cogliere il segno dello stato di buona salute di un'associazione parrocchiale. Ed è, allora, compito dell'associazione diocesana, attraverso la cura dei legami associativi, incoraggiare le parrocchie perché siano sempre più capaci di mettere al centro della loro vita queste attenzioni.

La popolarità è intesa quindi come il contrario dell'autoreferenzialità. Un'associazione autenticamente popolare saprà anche mettere in campo quella rete di legami con le altre associazioni e gruppi presenti nel territorio e nella Chiesa locale.

- L'ADESIONE

Aderire all'Azione Cattolica, significa voler contribuire alla costruzione di un progetto, mettendoci del proprio, condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, uno stile e un metodo per stare nella Chiesa e nel mondo "da laici" e raccontare la bellezza di Gesù, nel tempo e nei luoghi in cui si vive. L'Ac non ha altre finalità, se non quelle che sono della Chiesa tutta. È in senso metaforico, salire sulla barca associativa, dove ognuno offre il proprio contributo per mettere in movimento l'imbarcazione verso mete condivise. È educarci all'appartenenza associativa ed alla responsabilità, che riusciremo a tenere vivo in noi e negli altri il senso dell'adesione. Occorre, quindi, educare e motivare i ragazzi, giovani e adulti a questi principi, se non vogliamo ridurre l'adesione come un semplice momento formale. Aderire all'Ac è una risposta laica alla chiamata di Cristo.

Capita a volte nel nostro cammino, di dover affrontare situazioni difficili di promozione associativa, e anche di continuità, specie per associazioni storicamente consolidate, in cui basta un "nulla" per azzerare il cammino svolto e consolidato negli anni. Abbiamo il dovere, di avere il coraggio, la perseveranza, e anche "la faccia tosta", di resistere a tale tentazione, e con spirito di umiltà, capire il percorso valido per tenere vivo il cammino associativo. E non tanto per un personale capriccio, o atto di eroicità, quanto perché, l'Ac è uno strumento formativo a disposizione della Chiesa e sostenuto dal Vescovo. Non abbiamo nessun diritto e autorità per chiudere le porte dell'associazione; ma abbiamo invece il dovere, anche a fatica, e in sinergia con i responsabili diocesani, di cercare di sostenere e portare avanti, con modalità nuove, il cammino associativo.

Promuovere l'associazione a persone che non la conoscono, non significa essere come le agenzie assicurative o come i grandi magazzini che per una tessera ti offrono prodotti, servizi e altro... Significa mettere in atto, innanzitutto il senso di ospitalità, in cui le diverse strade della vita si incrociano, poi l'accoglienza dell'altro fatta di ascolto e dialogo, e infine, creare i momenti di: partecipazione e conoscenza primaria del cammino associativo. Bisogna fare innamorare dell'Ac. In questi anni, abbiamo messo a punto e redatto dei momenti formativi per chi si avvicina all'Ac, e li abbiamo proposti alle diverse realtà parrocchiali. Cogliamo l'occasione, per ringraziare chi ha reso possibile la formazione di quattro nuove associazioni parrocchiali ed ora iniziano il loro cammino formativo in parrocchia in modo ufficiale. Parliamo di: San Francesco (Trani), Sant'Andrea (Barletta), San Paolo Apostolo (Barletta), Stella Maris (Bisceglie). Altri ancora sono nella fase di "simpatizzanti", auguriamo loro di entrare quanto prima nella famiglia dell'Ac. E come diceva V.Bachelet: « (...) non tanto per render grande l'Ac, quanto per far grande la Chiesa. »

Mi piace coronare questi quattro nodi associativi: l'unitarietà, la diocesanità, la popolarità e l'adesione, con un pensiero di Enzo Bianchi, Monaco di Bose.

Lui dice, in alcune lettere a un amico: «Non vivere solo per te stesso (...) nei primi secoli della nostra era è stato forgiato un adagio per esprimere questa realtà. In latino suona così: unus christianus, nullus christianus, cioè: non può esistere un cristiano da solo. Non c'è cristiano senza che altri cristiani gli abbiano trasmesso la fede, e difficilmente un cristiano può restare tale senza che altri confessino con lui il Signore Gesù. Ma, più radicalmente, la vita cristiana è vita di comunione (...)»

L'arte dell'educare

La seconda questione che orienta il cammino associativo e pastorale nei prossimi anni è l'arte dell'educare. A tal proposito fanno da perno le parole del Santo Padre Benedetto XVI: «In una

Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi ; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica ; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza , sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa , sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio. »

Le parole del Papa, ci indicano il punto nodale fondamentale, da cui si dipanano poi tutte le sfide educative dell'oggi. Partire cioè, dalla necessità che la fede in Gesù Cristo aiuti l'uomo a compiere quelle scelte di libertà, intese come "scelte di coraggio" che sono indispensabili per poter vivere pienamente la vita, personale e sociale. Solo educarci alla fede, continuamente, quindi, favorirà la riacquisizione di quei valori della vita che formano la persona, quali: l'accoglienza e l'ospitalità, il rispetto, la pace, l'amore e la sessualità, il bene comune... .

È un lavoro che richiede la dedizione di persone formate: educatori che rispondendo alla vocazione educativa, si mettono al servizio dell'altro attraverso una relazione a tu per tu, che va oltre il classico incontro settimanale, o addirittura contatto virtuale (sms, internet...). Un impegno educativo che richiede poi una "alleanza educativa" con le altre agenzie educative: la famiglia, la scuola...

"Credo che ci voglia un Dio e anche un bar" cantava Ligabue qualche anno fa: un'immagine efficace per raccontare quel bisogno di relazione orizzontale e verticale che abita in ciascuno di noi. Significa essere disposti a mettersi in gioco e in discussione e «*avere piena coscienza del valore della relazione personale come prima forma di evangelizzazione e trasmissione della fede* » (cf *Pietre vive, pag.21*)

La nostra associazione diocesana, da sempre ha dedicato e dedica il suo impegno formativo a favore delle questioni educative e degli educatori. Da mie personali ricerche storiche sull'Ac locale, addirittura già dai primi del 900' ci sono documenti che parlano delle scuole di formazione. Negli ultimi anni lo sforzo in atto – in sintonia con le linee nazionali – ci porta a vivere la formazione secondo il metodo laboratoriale. Il laboratorio diocesano per la formazione permanente: l'Istituto "M.Fani e G.Acquaderni", è uno strumento che cerca di sopperire al compito di formare educatori di gruppo dell'Azione Cattolica. Ma questo, non è esaustivo, l'educatore di Ac deve soprattutto arricchire la sua formazione personale, attraverso l'autoformazione e la vita di gruppo a cui appartiene.

Il servizio educativo dell'Ac deve anche sperimentare nuove forme, già presenti nella nostra realtà associativa, per esempio, l'incontro con i genitori dei ragazzi e dei giovani. È un lavoro di unitarietà che mette insieme adulti e giovani di Azione Cattolica che si prendono cura di accompagnare la vita ordinaria ad ogni età, in ogni sua espressione, dentro ogni condizione, perché ogni persona e ogni famiglia, possano crescere nella comunità cristiana attraverso un cammino di continua ricerca e conversione, di discernimento e testimonianza.

Siamo allora, pronti e pienamente coinvolti come Ac nel prossimo decennio, e ne è prova il fatto che al punto nr. 43 del documento dei Vescovi, "Educare alla vita buona del Vangelo", è scritto: «*Nelle diocesi e nelle parrocchie sono attive tante aggregazioni ecclesiali: associazioni e movimenti,*

gruppi e confraternite. Si tratta di esperienze significative per l'azione educativa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. In esse i fedeli di ogni età e condizione sperimentano la ricchezza di autentiche relazioni fraterne; si formano all'ascolto della Parola e al discernimento comunitario; maturano la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società. Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato. »

Il Bene comune

La terza questione riguarda il bene comune, argomento scottante specie di questi tempi. Ma concentriamoci sul nostro cammino. "Vivere la fede amare la vita", l'impegno educativo dell'Ac è rivolto al BENE COMUNE. L'iniziativa come quella di questi giorni in occasione della Giornata della vita, promossa e sostenuta con la Commissione diocesana Famiglia e vita e Comitato Progetto Uomo sono un bel segno. Ma anche le recenti, passate e future iniziative dell'Ac locale, sono segno che nel nostro dna associativo c'è l'impronta formativa per il bene comune. Laici di Ac che scelgono di compiere un "salto" formativo realizzando progetti in rete con altri enti e associazioni. Ma anche Associazioni che sono nate per iniziativa di Laici dell'Ac a favore del bene comune.

L'aderente dell'Azione Cattolica insomma, è colui che grazie al cammino formativo, prende consapevolezza dei talenti ricevuti in dono dal Padre e li fa fruttificare mettendoli "gratuitamente" al servizio della persona e del paese. Un impegno difficile, che si fonda sul Magistero della Chiesa e sulla Dottrina sociale della Chiesa e che riguarda tutti gli uomini e tutti gli ambiti di vita. È una questione di Dio! Penso che alle mie parole, basti semplicemente richiamare tre icone.

Dice Benedetto XVI nella Caritas in Veritate al nr.78 :

«L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano. Solo un umanesimo aperto all'Assoluto può guidarci nella promozione e realizzazione di forme di vita sociale e civile - nell'ambito delle strutture, delle istituzioni, della cultura, dell'ethos - salvaguardandoci dal rischio di cadere prigionieri delle mode del momento. E' la consapevolezza dell'Amore indistruttibile di Dio che ci sostiene nel faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo dei popoli, tra successi ed insuccessi, nell'incessante perseguimento di retti ordinamenti per le cose umane. L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente, anche se quello che riusciamo ad attuare, noi e le autorità politiche e gli operatori economici, è sempre meno di ciò a cui aneliamo. Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore e del bene comune, perché Egli è il nostro Tutto, la nostra speranza più grande. »

Ancora, si legge poi nella COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA:

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 4.2 Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

E poi, scriveva PAOLO VI, nella POPULORUM PROGRESSIO, al nr. 14:

Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere sviluppo autentico, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: «noi non accettiamo separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera. »

Occorre come Azione Cattolica locale – attraverso la rete delle associazioni presenti nel territorio – attuare PROGETTI DI MISSIONARIETA' tesi alla promozione del bene comune.

- Avere il coraggio per esempio di denunciare alle autorità, coloro che deturpano i beni e i luoghi pubblici, ma anche le situazioni che non favoriscono la realizzazione del bene comune (pensiamo all'acqua come bene pubblico, la famiglia, il lavoro, la scuola, l'eccessiva cementificazione...).
- Promuovere il territorio con iniziative locali, anche culturali, per stimolare la creazione di lavoro cooperativistico delle giovani generazioni.
- Conoscere anche figure laiche che hanno "speso" la loro vita al servizio del paese (Aldo Moro, Vittorio Bachelet, La Pira...); ma anche riscoprire nel proprio territorio e associazioni locali, figure di testimonianza laicale legate alla promozione del bene comune.
- Avere come coordinamenti cittadini, interscambi con le amministrazioni comunali circa i problemi della città.
- Vivere la Settimana sociale come momento formativo per gli aderenti, in cui la formazione per il bene comune si deve poi tradurre in comportamenti e gesti concreti.

Sono solo alcuni degli esempi per sentirci come Laici di Ac, "compromessi nella storia". Senza timore poi, di doversi confrontare con il mondo politico e soprattutto senza temere di scegliere di impegnarsi in politica. Diceva La Pira: *«Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa "brutta"! No : l'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – è un impegno di umanità e di santità (...) di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fermezza, di giustizia e di carità. »*

Il segno: "...fierA di esserCI"

A conclusione di questa Assemblea, vorrei racchiudere tutte le riflessioni condivise in questo tempo con un segno che abbiamo scelto di vivere come Azione Cattolica diocesana.

Un segno di SPIRITUALITA' LAICALE, un IMPEGNO EDUCATIVO, un segno di visibilità e MISSIONARIETA' nel territorio, in sintonia con la missione diocesana di quest'anno, ed è la manifestazione pubblica diocesana unitaria di **"...fierA di esserCI"** che alla sua quarta edizione ci vedrà protagonisti: ragazzi, giovani e adulti, il prossimo 3 aprile a Barletta.

Saluti e ringraziamenti

È d'obbligo al termine del mandato fare dei ringraziamenti.

A Dio, per averci dato forza, coraggio e illuminato nel cammino associativo-ecclesiale.

Al Vescovo per la fiducia data e il paterno sostegno all'Associazione diocesana tutta, anche nei momenti difficili.

Al Vicario don Savino Giannotti, i Vicari zionali e i Direttori delle Commissioni pastorali diocesane che hanno trovato nell'Ac un valido strumento formativo.

A tutti i Sacerdoti della diocesi per la corresponsabilità vissuta all'interno delle diverse comunità parrocchiali.

Al Consiglio diocesano Ac, a tutti i collaboratori del Centro diocesano per la segreteria, la comunicazione, la redazione di informACI, del triennio ormai trascorso, per aver sperimentato un modo progettuale di fare Ac.

Alla Presidenza diocesana: Debora, Anna, Giancarla, Giuseppe, Enzo, Roberto, Nicola, Gennaro, Angelo e Lucia, per aver vissuto insieme attraverso anche "peripezie" difficoltà ed entusiasmi, un'esperienza di famiglia associativa.

Ai cari Assistenti diocesani: don Dino, don Francesco, don Vito, un trittico di energia, entusiasmo, e potenza spirituale. Siate sempre, guida spirituale per l'Associazione diocesana.

Ai "vecchi" e "nuovi" Presidenti parrocchiali, e Coordinatori cittadini: Salvatore, Nicolò, Marinetta, Franco, Benito e Luigi, con i quali abbiamo lavorato per la promozione dell'Ac in loco e per favorirne la diocesanità.

A tutti coloro che in questi giorni hanno contribuito allo svolgimento dei lavori assembleari: la Commissione diocesana Famiglia e Vita nella persona del Diacono Sergio Ruggieri, Comitato Progetto Uomo nella persona di Mimmo Quatela, Mimmo Zucaro e tutti coloro che sono stati impegnati a vario titolo...

A voi tutti delegati, un grazie nella speranza che vi portiate a casa una bella esperienza di Chiesa e di Ac.

Un grazie di cuore agli amici della parrocchia della Sacra Famiglia, con i quali ho condiviso il cammino per anni e poi agli amici di San Paolo Apostolo, con i quali vivo adesso una nuova esperienza associativa.

Ma permettetemi di ringraziare in modo speciale, chi ha favorito e accompagnato – tra le mille difficoltà, anche fisiche – il mio impegno a livello diocesano per l'Ac e la Chiesa: Mamma e Papà, Grazie!

... A tutti, un fraterno abbraccio associativo, il vostro "mozzo"!

Luigi Lanotte

Le fonti

- Le Sacre Scritture
- Bozza documento programmatico XIV Assemblea nazionale (6-8 maggio 2011)
- Supplemento "Segno Per" (nr. 4 del 2010)
- Statuto dell'Ac
- PFU (Progetto Formativo Unitario)
- Linee guida per gli itinerari formativi
- Pietre vive (La figura dell'Educatore Ac)
- "Lettere a un amico sulla vita spirituale" di E.Bianchi
- "Laici, laicato, laicità" Atti del seminario nazionale (agosto 2000)
- Testo Adulti Ac "Compromessi nella storia"
- "Educare alla vita buona del Vangelo" Doc. CEI – Orientamenti Pastoralisti 2010-2020

Documenti delle assemblee elettive parrocchiali:

- SS.Matteo e Nicolò (Bisceglie)
- San Pietro (Bisceglie)
- S.M.Costantinopoli (Bisceglie)
- San Ferdinando Re (S.Ferdinando)
- San Francesco (Corato)
- Santo Sepolcro (Barletta)
- Sacra Famiglia (Barleta)